

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

Germania e Russia

Mentre noi scriviamo (e per un giornale settimanale di provincia bisogna scrivere... per tempo) nessuna notizia è pervenuta circa le soluzioni adottate a Parigi per il problema Adriatico, che mantiene tutta la nazione in uno stato di comprensibile tensione e di naturale disagio.

Frattanto il trattato di Versailles è entrato in vigore. La pace è dunque *virtualmente* stabilita fra la Germania e quelli che furono i suoi nemici.

Diciamo *virtualmente* perché mai — a ricordo di storia — una pace fu accolta da un popolo vinto, come questa di Versailles.

Il giorno in cui il trattato entrò in applicazione tutta la stampa germanica si abbandonò a grida composte di ribellione. Tutta senza eccezione: dal Vorwaerts agli organi nazionalisti fu unanime il grido della riscossa. La parola d'ordine fu una: "da oggi incomincia l'azione per la revisione del trattato; da oggi ogni stato che incorpori tedeschi nelle sue frontiere proverà gli aculei dell'irrendimento".

Noi fummo fra i primi a deplorare la crudeltà di parecchie clausole del trattato di pace. E saremmo disposti a plaudire il sentimento nazionale che anima il popolo tedesco se esso fosse contenuto in limiti ragionevoli e se fosse preceduto da un po' di esame di coscienza.

Ma "il modo", adottato dalle popolazioni dell'impero repubblicano offende. Perché dimostra come né la sconfitta né la conoscenza di quel che fu la politica del passato, oscillante fra la follia e la criminalità, nulla abbia potuto sullo spirito tedesco.

Non è del resto da farne le meraviglie. Lo "choc", che colpisce un ubbriaco ha bensì la virtù di rendergli spedita la favella e di ridonargli l'equilibrio, ma tutti gli effetti tossici della ubbriachezza permangono. Così è per i tedeschi. Essi hanno allontanato il Kaiser; hanno trasformato l'impero; ma gli effetti dell'avvelenamento pangermanista non sono scomparsi.

Noske e Ludendorff si intendono perfettamente. Hindenburg è ancora l'idolo del popolino. E forse la Germania rimpiange di non aver potuto imporre essa le sue condizioni di pace.

Di queste condizioni nessuno — pur deplorando le durezze del trattato di Versailles — deve dimenticarsi. Se la Germania avesse vinto, le ombre del più autentico medioevo sarebbero discese sulla Europa intera. Ogni velleità di indipendenza nazionale sarebbe scomparsa per tutti. Belgio, Francia, Inghilterra, Italia avrebbero pagato ad assai caro prezzo d'essersi opposte alla brutale aggressione teutonica.

Il trattato di Versailles deve essere riveduto. Ma alla revisione ci si può apprestare con diverso

spirito. Noi per spirito di giustizia e di libertà. I tedeschi per spirito di orgoglio nazionale e di tendenze egemoniche.

Bisogna non dimenticarlo mai.

...

Mentre la Germania saluta con uno squillo di guerra l'avvento della pace, la Russia bolscevica si afferra sconfiggendo i Denikin e i Kolciak e liberandosi dalla minacciata invasione.

L'esercito rosso ottiene notevoli successi. Esso non è più una accolta caotica ed indisciplinata nella quale i soldati comandavano sugli ufficiali ed ogni vincolo di subordinazione era capovolto e spezzato.

No. L'esercito della Repubblica dei Sovieti è forte di circa due milioni di uomini; è comandato dagli ufficiali dell'*ancien régime*; ha ristabiliti i distintivi ed i gradi; ha ridato vigore alle punizioni anche estreme.

Si grida: "militarismo rosso". Ed è vero. Ma si dimentica che il militarismo della Russia dei Consigli è filiazione diretta della stolta politica delle potenze occidentali e dell'America. E le furie di Clemenceau non faranno che accrescerlo ed irrobustirlo.

Il governo di Lenin (al secolo Vladimir Ilyitch Oulianow) guadagna terreno perché rappresenta in Russia un principio di ordine e di organizzazione. La politica dell'Intesa, che da prima respinge le proposte di Tchitchezin — commissario del popolo per gli affari esteri — del 4 febbraio 1919 e che poi rifiuta di riconoscere il governo dei Sovieti, è semplicemente bestiale.

E' d'essa, che serve a mantenere in vita una leggenda, che sarebbe presto ridotta alle proporzioni della realtà, se le porte della Russia si aprissero.

Si vedrebbe allora che cosa è il comunismo di Lenin e come esso non sia applicabile ai nostri paesi.

Ed un'altra cosa si vedrebbe. Ciò è che nessuna speranza di aiuto può, per ora, a noi venire dalla Russia.

La Russia ha bensì materie prime da potere esportare. Ma lo stato di disorganizzazione interna è tale che occorreranno anni ed anni prima di potere trarre benefici. E di questo stato di cose, più che l'Intesa, è responsabile il governo russo che coll'instaurazione della "democrazia della fabbrica", rovesciando la scala dei valori intellettuali ridusse la produzione al nulla.

Ma è la leggenda soprattutto che si sfaterebbe.

I nostri lavoratori che gridano "evviva Lenin", senza sapere chi sia; che inneggiano alla rivoluzione russa senza conoscere ciò che essa ha prodotto di bene e di male; che anzi, riassumono nelle loro grida tutto ciò che di men buono ha la rivoluzione, si avvedrebbero che in

Russia non è ammessa l'indisciplina, non è ammesso l'ozio, non è ammesso che si reclami il compenso senza lavorare.

Come al contatto della realtà e nel passaggio dalla teoria alla pratica le dottrine comuniste si modificano e si adattano, così nelle relazioni colle altre nazioni, esse perderanno ciò che hanno ancora di utopistico e di irrealizzabile e si inquadreranno nella vita del mondo.

Ma perché ciò sia, occorre che la libertà si sostituisca agli ultimi tentativi della tirannide.

NEL PARTITO

L'iniziativa ci ha spiegato quello che per noi era alquanto enigmatico. Ciò che noi abbiamo un segretario politico nella persona di Casalini, che è anche incaricato in maniera speciale della propaganda nel mezzogiorno — mentre Gaudenzi si occuperà con particolare cura dell'Italia centrale e Gibelli della settentrionale.

Va bene. Ciò andrebbe bene, se noi pensassimo che sia facile armonizzare i doveri che derivano dalla carica di segretario politico del partito con quelli di propagandista per il mezzogiorno. Per quanto a Casalini non manchino né zelo né attività ci pare difficile che egli possa riuscirci.

Ma forse noi sbagliamo nel modo di concepire la organizzazione di partito.

Già il partito dovrebbe cominciare a fare una rassegna degli errori, che ha commessi fino ad oggi (e sono molti e svariati) per non correre il rischio di commetterne altri della stessa natura.

Sarebbe un esercizio istruttivo e molto, noi crediamo, gioverebbe per segnare la strada per il domani.

Non la faremo noi questa rassegna. Però indicheremo un punto, in cui dottrina e pratica cozzano fra di loro.

Il partito repubblicano è oggimai concorde nel concetto di fare dell'Italia uno stato federale; di dare alle regioni una vita autonoma retta da assemblee con poteri legislativi; di assegnare al governo centrale soltanto la cura dei problemi di carattere nazionale. Diciamo tutti, oggi: in questo è la salvezza d'Italia.

Però quando si tratta della organizzazione del partito obbediamo più o meno ad un concetto di accentramento. Seguiamo, senza avvedercene, le norme della monarchia.

E così ci preoccupiamo di irrobustire il nostro governo centrale, di dargli mansioni grandi e piccole e non ci curiamo, o quasi, della vita della periferia.

Noi gridiamo contro la uniformità delle leggi che dovrebbero adattarsi con un identico modello al nord come al sud, a Milano come a Napoli, a Roma come ad un minuscolo comune di cinquecento abitanti della Provincia di Como o di quella di Catanzaro, ma poi pretendiamo di adottare lo stesso tipo di organizzazione, la stessa formula di disciplina, la stessa azione pratica in ogni parte del Paese.

Il nostro direttorio nazionale dovrebbe soprattutto essere organo di propulsione e di controllo. Dovrebbe seguire l'azione degli organi sparsi nel paese; essere in grado di sapere dove si fa e dove si sonnecchia; avere la possibilità di incitare quelli che si adagiano. Invece vuol fare. E spesso per fare — cioè per sostituirsi — gli mancano i mezzi e le possibilità.

Possiamo sperare che questo problema si senta e si risolva? ...

E di un altro problema vogliamo dire una parola.

Il Partito ha sentito che senza un organo quotidiano non è un partito. Se noi vogliamo essere una scuola, basta una buona rivista e una discreta stampa periodica. Ma se vogliamo essere un partito dobbiamo avere un quotidiano.

La storia dei quotidiani repubblicani gronda lagrime e sangue. Soprattutto per una ragione: perché il nostro partito è stato (adoperiamo il passato per auspicio ed augurio) il partito della fretta e dello scarica-barile.

Si adunano venti valent'uomini di parte nostra per trattare la più seria e grave delle questioni? Diciotto su venti (gli interessati... indirettamente) stanno seduti come se avessero degli spilli sulla sedia, ed hanno ogni dieci minuti l'orologio alla mano. Sono arrivati alle undici del mattino e devono ripartire alle otto della sera; immancabilmente. E quando trovano il cireneo allora tutti contenti. E da quel momento in poi ci pensi un po' lui. I diciotto pensano ai casi loro.

Doloroso, e fors' anche inverosimile ma vero.

Per questo i quotidiani sono sorti, hanno vissuto e sono tramontati senza infamia e senza lode. (bi poteva (e doveva) non se ne è mai interessato; o se ne è interessato a sbalzi e con una gran fretta.

E c'è anche di più. Quelli del nord sono pronti a fare; ma vogliono il giornale a casa loro. Quelli del sud non sanno che farsene di un giornale che si stampa al nord. Arriva stantio e vuoto di interesse e... di interessi locali, che al sud hanno una importanza ragguardevole.

Poi viene la questione del sottotitolo. Molti arricciano il naso, se non c'è scritto e giornale del partito repubblicano italiano. E non pensano anche che la efficacia e la natura del giornale deriva non dal titolo ma dal suo contenuto. E pensano anche meno che il giornale di un partito in tanto vale in quanto va nelle mani di quelli che non sono organizzati. Per gli organizzati non dovrebbe essercene di bisogno.

Noi confidiamo che di tutte queste cose si renderanno conto i nostri dirigenti.

Se il giornale si può fare sul serio, si faccia, al nord o al sud, poco importa. Se no, meglio non dare vita ad un aborto o ad un mostro, che tanto non sarebbe vitale.

Noi frattanto aspettiamo con fede e con fiducia.

NEL NOSTRO PROGRAMMA:

1. La Costituente.
2. Tutte le cariche dello Stato elette dal popolo a suffragio universale per ambo i sessi.
3. Il diritto di revoca e di referendum.
4. Il decentramento politico e amministrativo con carattere regionale.
5. La creazione di un congegno legislativo che faccia larga parte alle professioni e alle competenze.
6. Lo sfoltimento della burocrazia e la trasformazione del sistema burocratico in base al criterio della responsabilità diretta degli impiegati verso il pubblico.
7. Una nuova figurazione giuridica della proprietà che limiti i diritti individuali in favore della collettività.
8. Il controllo del Sindacato operaio sulla produzione per renderlo compartecipe del meccanismo, delle difficoltà, dei benefici dell'industria e per avviarlo, attraverso l'esperienza, alla gestione cooperativa del capitale e del lavoro.
9. La legislazione sociale nazionale ed internazionale. Otto ore di lavoro. I minimi di stipendio e di paga.

La solenne inaugurazione del Circolo Giovanile "Francesco Rismondo", di Cesena

Il discorso dell'avv. Giovanni Magrassi al Teatro Comunale l'11 Gennaio 1920

Riuscìtissima, e veramente imponente per il grandioso numero di persone intervenute e di sodalizi rappresentati, fu la cerimonia d'inaugurazione del circolo giovanile repubblicano "Francesco Rismondo".

Un lunghissimo corteo, nel quale fiammeggiavano oltre 50 bandiere, si formò alla sede del circolo a Porta Co. mandini e attraversò la città fra il più schietto vibrante entusiasmo.

Una folla eccezionale ed eletta assiepava ogni ordine di posti nel Teatro Comunale, in attesa della brillante e fervida oratoria dell'avv. Giovanni Magrassi.

Quando egli si presenta al proscenio è salutato da fragorosi applausi che si ripetono diverse volte; e un religioso e deferente silenzio si stabilisce ovunque quando egli comincia a parlare.

Dopo aver tratteggiata ed esaltata in una corretta linea d'apologia la figura del martire spalantino, l'oratore si rivolge ai giovani ai quali specialmente questo discorso è dedicato per osservare che l'epoca attuale non va confrontata con quella che immediatamente seguì alla gesta napoleonica: allora, come giustamente è fermato nelle prime pagine delle *Confessioni d'un figlio del secolo*, la gioventù rimase sorpresa ed inerte tra il fascino del superbo passato allora conclusosi e il piccolo e banale presente contemporaneamente iniziati. Oggi invece vi è ancora tanto da fare e da rifare: il passato non è che un atto: l'azione - più vasta - continua e s'incammina verso soluzioni più vaste e definitive.

Quanti occhi si avvertono infatti verso il futuro e con quale furore di leggervi finalmente la nuova parola! Quella che tutti attendiamo e che ciascuno di noi presente in sé e attorno a sé è una di quelle molte aurore dello spirito libero che il Poeta divinando aveva già detto non essere ancora sorte.

Essere non basta: fare bisogna!

Come il dio pagano che in una fronte riassume la melanconia dello sguardo verso il passato e nell'altra la luce della fervida attesa d'ogni imminente avvenire; come il trionfo del campanile cristiano che alterno spande oltre noi e verso noi, vicino e lontano il fremito sonoro del suo richiamo di giubilo o di pianto; così noi viviamo oggi tra due tempi diversi, siamo in un paese di confine: a un termine di strada: a uno spartiacque ideale che dobbiamo passare. Quel che necessità adunque non è l'indugio ma l'atto: non è la fantasia ma l'azione. I giovani specialmente e i più fieri e pronti tra di loro questo sentano e rammentino: di abbandonare l'inalmente ogni forma di sofistica *rèverie*, di inazione pseudo-intellettuale per essere pratici e attivi come lo furono i grandi italiani de' secoli d'oro e come è immutabile carattere della storia e della razza sassoni.

Nel lavoro è l'esaltazione dello spirito

Il lavoro giustamente assegnato non debilita ma nobilita, non deprime ma esalta. La volontà irriducibile di fare, di agire, di decidere e concludere porterà i giovani fuori dalle sottigliezze tortuose sulla precedenza dei doveri, ma farà sì che essi obbediscano realmente alla legge prima e principale degli uomini d'azione che è quella di compiere il dovere più vicino, e di iniziare immediatamente la risoluzione delle difficoltà, non importa di dove, purché con serietà di propositi e fermezza di decisione.

I giovani, portatori di simbolo

In quest'opera di rieducazione dello spirito e delle masse i giovani che ne han la priorità ne portano anche, come i designati migliori, il simbolo suscitatore. Un simbolo che è il loro atto medesimo: un campione che fa già parte del tutto. Ma il lavoro modesto ed economico di tutti non basta: ove questo non sia coordinato ed organato sapientemente e razionalmente, corre rischio di andar del tutto o anche solo in gran parte perduto.

Occorre creare una coscienza collettiva

Ecco perchè si fanno queste riunioni: per riassumere in una formula-parola la somma dei lavori-esperienze compiuti dai singoli per la creazione non artificiale ma nativa e operante di una coscienza collettiva che sia capace di forgiare in un nuovo modo le opere della nuova libertà. La coscienza, la preparazione nazionale, il meditato ed assiduo lavoro dei pochi scelti in seno e in armonia coi più, fa assurgere la rivolta che è spesso se non sempre sterile, alla santa dignità della rivoluzione logica e legittima. Dopo la libertà religiosa conquistata a prezzo di martirio dai solitari testimoni della fede e del pensiero, dopo la libertà politica conquistata e da conquistare dalle agguerrite minoranze d'un tempo, la libertà sociale si prepara ad essere conquistata dalle masse creatrici di ricchezza per tutti. In queste masse occorre appunto creare una coscienza tale dei loro diritti e del dovere che hanno, una volta conquistabili di non perterli né di abusarne; che loro impedisca tristi cammini a ritroso. Poiché qui si tratta di un patrimonio ideale e reale direttamente della classe o categoria, solo indirettamente dell'individuo; la categoria e la classe debbono appunto - con questa coscienza nuova - prender corpo e colore nel campo della storia.

Una mèta sola dove si va per tante strade

Sono proprio della vita e della storia certe leggi particolari di moto o avanzamento alle quali non è possibile derogare. Infelice chi confonde il breve passo mutato per girare una difficoltà con una nuova direzione che sarebbe impressa alla nostra vita. Talora par quasi si torni indietro e si volti anche le spalle a quello che prima avevano di fronte: nella via e nella vita, che è forse in fondo essa pure una strada: ma l'accidentale, il transitorio non può né deve mai esser preso per definitivo ed essenziale. Più tardi, una volta prossimi alla mèta, le vie si raddrizzano e si confondono: nella vicinanza immediata della realizzazione i metodi si compenetrano a vicenda.

L'espressione delle folle?

L'amico del popolo non è più - in certo senso - il buon pastore delle vecchie favole e delle vecchie storie da che il popolo ha cessato di essere gregge per farsi un'unità organica ed armonica che vive ed agisce per sé con un suo bilancio ed un suo destino; ma piuttosto un anticipatore d'avvenire, un portatore di formule e di verità nuove: non deve dunque essere la pura espressione delle folle ma la loro aspirazione a superarsi di continuo. La folla deve, come l'albero, fiorire al suo sommo, esaltarsi ne' suoi migliori coi quali deve fissare la musica non d'un coro d'oro ma di un dialogo di forza e di volontà. Una volta le folle dileggiavano questi loro amici

nemici quando salivano i roghi, o li assalivano quando con pochi fidi sbarcavano nelle regioni del loro tenebroso a portarvi la luce dell'epoche nascenti: oggi debbono prepararsi a seguirli per realizzare le più vaste idealità che a loro sono apparse di già. Così la folla anonima sta cittadina nella storia del suo tempo e di quello a venire che dagli altri deriva e procede.

Per un sano individualismo

Ma come l'eguaglianza non è né può essere livellamento; così le anime resteranno sempre con le loro ultime qualità individuali ad onta di tutte le pseudo virtù obbligatorie che la società lascia diffondere in giro. Ogni miglioramento della coscienza o nasce dalla coscienza o non è: nessuna libertà rimane se largita: la libertà non si mendica, ma si prende. Occorre che nell'uomo sia prima la capacità alla libertà; questa capacità gli dà insieme la coscienza e i mezzi per serbarsela. Vedete dunque, o giovani d'ogni parte e d'ogni fede, quanto eroismo ancora comporta la buona battaglia che da voi chiede incessante continuazione.

"Secol si rinnova!"

In questo sconvolgimento generale dei pensieri e delle direttive è cieco, o pur avendo gli occhi non vuole aprirli, chi dice esser questo nient'altro che il moto di una classe e di quella soltanto. Anche chi non ha la giacca di fustagno o la blouse turchina ha invece - e come! - la sua parte di responsabilità in questa primavera violenta che esagita anime e masse nel mondo. Basta pensare all'opera acuta e spietata di revisione dei falsi valori, delle convenzionalità, dei detriti sociali, che le avanguardie giovanili del pensiero hanno continuato da quindici anni a questa parte per farsi una ragione di quanto s'è detto. In una nuova irregimentazione delle forze di avvenire se c'è chi sfugge, chi si ritira o si vergogna, quante affinità nuove, quante quasi impensabili solidarietà si manifestano e approfondiscono! vi sono compensi più che adeguati a tutte le defezioni generate da incoscienza e viltà. La verità è una creatura viva: ma è indivisibile: chi la divide l'uccide: il sole non può essere che da una parte. La lotta è fra chi pensa e chi non pensa, che fra chi pensa in un modo e chi in un'altro. Coscienza e buona fede! miei giovani amici: con queste forze l'umanità si fa solidarietà!

Mesi addietro io dicevo - rammentate? - che quel tanto di umano o di legittimo che nei *Soviet* di Russia si può riconoscere, già si era manifestato molto prima che in Russia, da noi nelle corporazioni d'arti e mestieri del tanto a torto maledetto Medio Evo: e più specialmente il confronto reggeva se si considera la parte che quelle corporazioni prendevano alla vita politica e sociale del tempo. Più tardi questo richiamo lo vidi fatto a Milano da quel sindaco socialista ufficiale.

È un esempio, ma significa bene qualcosa. Con tutto l'entusiasmo e la costante abnegazione che sono propri nella nostra famiglia, noi repubblicani riconosciamo dunque la parte di responsabilità che abbiamo in questo vasto movimento di pensiero e d'azione per una maggiore esaltazione della sostanza sulla forma e dell'equità sulla giustizia, e vi portiamo con gioia il contributo della nostra saggezza e della nostra forza.

Ognuno assuma il suo compito

Se l'eguaglianza non è livellamento, la divisione non sia antagonismo. Ognuno ha il suo posto: ognuno il suo compito. A proposito dei movimenti classisti dei lavoratori intellettuali questo appunto diceva con opportuna sincerità il socialista D'Aragona. Nessun regime di libertà può nascere e mantenersi in opposizione all'intelletto che ha bene fatto saltare le porte di tante prigioni dove l'anima era prima serrata. Fra pensiero e azione, fra penna e vanga, tra il tavolo del funzionario e il banco del tornitore, tra il rifugio dell'artista e la vasta officina degli artieri, non guerra ma solidarietà, pure inconsapevole, penetrazione reciproca, rispetto che nasce dal riconoscimento leale della necessità di tutti e della insostituibilità di nessuno. Nessuno farà mai tratti col nobile legno da intarsio, nessuno sprecherà pei superbi ortaggi d'inverno il terriccio richiesto dagli esili fiori. C'è in ogni cosa passione e nobiltà, dolore e gioia.

Per la Repubblica sociale

In quest'ultima parte del suo discorso, l'oratore accenna alle più urgenti necessità di carattere generale della nostra politica, che dovrebbe essere gestita da pratici e incamminare il paese verso una scoperta definitiva e totale delle sue forze economiche e morali, e una valorizzazione delle sue ricchezze potenziali mediante una graduale industrializzazione di tutte le energie e di tutte le culture.

Venendo a parlare più specialmente dell'azione politica osserva come tutto lo sforzo compiuto da classi e parti nel tempo della loro storia è volto a portare la storia generale a orbitare intorno a loro come ad un unico perno essenziale.

Per la legge dei contrasti, questa volontà e questa forza cozzando con altre forze ed altre volontà han dato luogo - oltre tesi ed antitesi - a sintesi superiori. Così i tumulti dei Ciompi si risolvono in una diffusione di maggior libertà per tutto il comune, così la rivoluzione borghese dell'89 sbocca nella *Nazione* che non è d'una ma di tutte le classi. E al maestro di tutti noi, al suscitatore infaticabile nel cui petto commosso già si adunò il pianto delle nazioni e delle classi proletarie noi oggi ripetiamo come in una promessa preghiera: *Tu ci dicesti Repubblica. Questo tuo programma, secondandolo delle speranze, dei dolori, delle lotte, delle idee nuove per cui dolorammo, per cui combattemmo, noi lo integreremo, o maestro, e diremo Repubblica Sociale.*

Di qui non si esce. Qualunque sia l'aggettivo del vostro cuore, la stato dell'avvenire non può essere che la Repubblica. Cercherete di strapparla dal cuore vostro e dall'anima de' più, ma ad ogni gomito della strada, ad ogni desiderio di più vasta giustizia, e di più diffusa responsabilità, ad ogni rifiorire, ad ogni richiamare che le più nobili passioni faranno in noi o in torno a noi non potrà rispondere che la Repubblica.

Ho sentito accusarci di volere la Repubblica di Venezia, di Francia, di America: noi vogliamo la Repubblica del nostro paese e del nostro tempo: le esperienze degli altri tempi e degli altri paesi sono appunto proficue per noi, che non vogliamo imitarle ma superarle anche a costo di contraddirle.

Non rinneghiamo a priori: non ripetiamo pecorilmente: il passato ha dei

retaggi buoni e questi noi continuiamo nei nuovi domani che nascono ogni mattina.

Questo han sentito appunto i giovani di buona fede, d'ogni fede, che all'insaputa e spesso in contrasto coi loro maggiori, si sono tesi da anni la mano attratti dalla simpatia reciproca di chi è agitato - sia pure per altre vie - alla ricerca di eguali parti: da una eguale febbre di verità e di avvenire.

Come le fioriture che la primavera ricongiunge al di là del geloso muro dei vostri giardini, nella medesima altezza e nello stesso tepore di cielo.

Conclusione

Affrettandosi verso la fine, l'oratore riassume in pochi tratti essenziali le linee principali del suo discorso e così chiude: « Con un particolare compiacimento io ho accolto - o Giovani del Francesco Rismondo - il vostro invito, non solo per rivedere il vostro dolce paese di Romagna nel delicato sole di quest'inverno sereno; ma più per stare con voi che siete una migliore primavera che più dolci parole di forza e di fede parla all'anima mia di boemo: con voi io sono - giovine e vecchio - come un fascio di aride stipe nel verde di una fiorita di maggio, e così vorrei talora per trarmi via da tante cose che l'anima fanno più triste e più buia, che questa potesse in certi abbandoni reciproci di fede vanire leggera come fumo turchino nel fuoco delle vostre anime migliori che - così prossime ora - mi ridanno l'appassionata volontà di cantare per tutti col giovane audace veleggiante nel mare della nordica favola onde nacque:

affonderà la mia paranza ardita
ma è tanto bello navigar così!

Un fragoroso applauso, che si ripete diverse volte, corona l'ispirata e brillante perorazione dell'oratore, il quale viene pure vivamente complimentato e all'uscita del teatro, nuovamente applaudito.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA FORMIGNANO Sciopero Minatori

Dopo un mese e più di sciopero gli operai delle miniere di Formignano-Bucca hanno ripreso il lavoro.

La lotta che gli operai avevano ingaggiata tendeva ad un aumento della tariffa già praticata dopo l'ultimo trattato fatto in Aprile u. p. in cui già si era passato di accordo che si sarebbe ritornato sopra a quanto si stabiliva in quell'epoca.

Dopo lo sciopero già proclamato la Direzione aveva fatto delle offerte a certe categorie mentre espelleva una ventina di operai già avvertiti ma che avevano lavorato d'estate col patto di essere occupati anche l'inverno e, se fosse terminato quel lavoro, di impiegargli ugualmente colla tariffa del lavoro che facevano.

Il lavoro è stato ripreso da tutti ed anzi a quella ventina di operai si è aumentato qualche cosa.

Gli altri lavori sono stati ripresi con qualche modificazione. Già gli operai sono concordi che la Direzione stia preparando dei macchinari che non solo saranno utili per gli operai ma anche per lo sviluppo e la vita delle miniere.

Gli operai nomineranno una commissione tecnica per la gestione delle miniere con a capo un perito minero per vedere se queste sono redditizie, perchè con buoni elementi gli operai potranno gestire le miniere anche per conto proprio.

Non ostante tutto questo si crede che non verranno fatte altre modificazioni altre a quelle che gli operai hanno accettate.

Lo sciopero è stato ben diretto e non si sono verificati incidenti.

Qualche atto di crumiraggio è stato subito evitato.

I lavoratori tutti in genere mandano alla Camera del Lavoro ed a tutte le leghe associate il ringraziamento dell'obolo versato a pro degli scioperanti promettendo di essere sempre dei buoni organizzati.

Da BORELLO

Agli spartachiani di Borello

Quando i soliti anonimi di questa villa, non si sa se anarchici o socialisti, si servono del giornale leninista di Cesena, per vomitare colla solita acredine il loro fiele contro

la parte repubblicana, noi ci turiamo il naso e passiamo oltre. Chi può prendere sul serio l'anonimo deficiente che taccia di reazionario il partito repubblicano, vessillifero sempre e a costo di tutti i sacrifici, di libertà? Noi non siamo il passato: lo domandano a Modigliani che alla Camera inneggiava alla repubblica borghese, in attesa di quella socialista.

Ma poichè nella corrispondenza da Borello il gesuitico attacco è diretto anche e soprattutto contro di me, nella mia qualità di gerente dello spaccio comunale, per il solo rispetto che porto alla sincerità e alla verità, così poco apprezzate dai miei avversari, per una volta tanto rispondo:

Vera è la frase citata dallo Spartaco e da me pronunciata: dopo la strepitosa vittoria socialista così attesa e così decantata che doveva essere preludio di rivoluzione economica, che doveva realizzare tutte le promesse stolidi fatte alla povera gente che aspettava il paradiso in terra mi permettevo di dire: ora che i socialisti hanno vinto, andate da loro a farvi dare la roba!

E' vero che lo spaccio è gestito dalla amministrazione repubblicana, ma è anche vero che in materia di consumi e di approvvigionamenti, l'opera sua è stata riconosciuta meritevole di elogio anche dalla minoranza socialista in Comune. Altro che burocrazia! Oh, se gli spartachiani di Borello volessero prendersi la briga di vedere come funzionano gli spacci gestiti da amministrazioni socialiste, si persuaderebbero che i repubblicani di Cesena non sono preoccupati d'altro che del benessere della popolazione. La burocrazia è in alto: nel congegno arrugginito dello Stato monarchico e borghese che noi vogliamo abbattere, così come abbiamo abbattuto col nostro sangue gli imperi centrali! Per parte mia più aggiungo che molti ho favorito ed agevolato permettendo che i pagamenti venissero fatti mensilmente, da parte di povera gente, senza distinzione di parte.

Null'altro: vorrei solo che l'anonimo si rivelasse, così, anziché rubare spazio al giornale, avrei modo di rispondergli verbalmente, dato che molti spartachiani interrogati sulla corrispondenza, hanno risposto che nulla sapevano.

Animo, signor anonimo: le barricate per la rivoluzione han bisogno di ben altro coraggio!

BERTOZZI ITALO.

Da MONTIANO

Il 19 Dicembre scorso si presentò all'ufficio comunale una commissione di contadini guidata dal parroco di Montiano e assistita dall'avv. Rasi di Cesena la quale muovendo da una vivace protesta contro l'inasprimento della tassa di famiglia attaccò aspramente l'Amministrazione comunale per i lavori eseguiti a sollievo della disoccupazione dopo la smobilizzazione e concluse chiedendo le dimissioni della Amministrazione stessa a cui dichiarava di negare oggimai la propria fiducia.

L'episodio merita di essere rilevato perchè può dar luogo a considerazioni non prive d'importanza. Sarebbe intanto ridicolo stabilire, come lasciavano intendere d'aver fatto i contadini, un nesso assoluto di causa ad effetto tra i lavori eseguiti e l'aumento della tassa focale. L'anellito delle classi più disagiate e meno retribuite verso un maggiore benessere materiale, acuito dai sacrifici durati nella lunga guerra, portava necessariamente ad una diversa valutazione della ricchezza in rapporto alla più evoluta coscienza della funzione sociale ch'essa è chiamata a compiere. Ora l'aumento in genere delle imposte e tasse non può non rispondere a tale concetto e non è che un avviamento alla perseguitazione dell'onere finanziario alle mutate condizioni della vita economica e al maggior costo di tutti i servizi pubblici. Ma è doloroso che proprio i contadini, partendo dalla suddetta loro concezione, insorgano contro l'aumento di una tassa che, secondo loro, avrebbe offerto i mezzi per dar lavoro ai nostri operai. Ed è anche ingiusta la critica da essi mossa alla maggiore o minore necessità o utilità di uno od altro lavoro. Una necessità sola imprescindibile incombeva: quella di assicurare il pane a chi veniva restituito alla famiglia dopo aver dato valorosamente il proprio braccio alla patria e aveva vissuto per ben quattro anni la dura vita della trincea.

Nel resto l'opera discussa è la sistemazione a viale della piazza Cavour che ha importato una spesa di settemila lire! Ma la Amministrazione comunale cui è toccato svolgere la propria azione nell'aspro periodo della guerra e nel più aspro periodo del dopo guerra, che non ha mire ambiziose, che ha esercitato come un dovere, modestamente e serenamente, il mandato conferitole dal corpo elettorale il quale anche nelle elezioni politiche ha riportato per la parte nostra una maggioranza schiacciante, attende con tranquilla coscienza, il responso dei prossimi comizi elettorali amministrativi.

Tanto più che una magnifica grandiosa composta manifestazione di popolo svoltasi il 22 corrente gli ha confermato il suo affettuoso attaccamento e la sua piena fiducia.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero articoli importanti e varie note di cronaca.

INTERESSI LOCALI

Giovedì scorso, nell'aula consiliare, per invito del Sindaco, si riunivano i rappresentanti delle Leghe braccianti del nostro Comune per fissare, d'accordo con l'Autorità municipale, le modalità di applicazione delle norme già emanate per la disciplina del lavoro.

Dopo che l'Ing. Angeli ebbe ampiamente spiegato le ragioni dell'adunanza e dopo alcune osservazioni fatte dai convenuti per il funzionamento dell'ufficio, si stabilì di formare una nuova statistica dei braccianti in base ai dati raccolti dall'ufficio e agli elenchi forniti dalle singole leghe.

Per quanto riguarda il grave problema della disoccupazione - che purtroppo continua ad affliggere il nostro comune, l'assessore Macrelli avvertì i rappresentanti che l'Amministrazione Municipale avrebbe potuto assicurare un lavoro continuativo ma solo per 1000-1300 operai: il Comune ha già fatto dei sacrifici enormi, ha approntato - con la massima celerità - lavori murari e di sterro tali che hanno permesso di lenire, almeno in parte, la disoccupazione. Ma però ha agito sempre da solo: non un aiuto è venuto dai privati o dal governo.

Ora è necessario esigere da tutti il contributo doveroso. E poichè gli operai avevano già in precedenza dichiarato che non avrebbero più accettato i turni settimanali, l'avv. Macrelli dichiarò che il Municipio sarebbe stato costretto a sospendere per lunedì prossimo i lavori comunali se le autorità governative non avessero provveduto a mettere in esecuzione il lavoro di arginatura del Savio nello stesso giorno di lunedì 19 corr. come avevano formalmente promesso.

Propose di nominare una Commissione con l'incarico di far conoscere al Prefetto della Provincia la situazione critica del nostro paese, i propositi dell'Amministrazione Comunale e il consenso della classe operaia.

La proposta venne accettata e fu subito nominata una Commissione, composta dell'avv. Macrelli, per il Municipio, di Bartolini per la Camera del Lavoro, di Poggioni, Dominici, Magnani, Budini per i braccianti.

I convenuti poi all'unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti della Federazione Braccianti del Comune di Cesena, oggi riuniti nella residenza del Comune per prendere accordi circa i provvedimenti da adottarsi per una maggiore disciplina nel collocamento della mano d'opera del bracciantato;

Preso atto dell'opera svolta dal nostro Comune, il quale ha posto ogni cura per eliminare, mercé l'esecuzione d'importantissimi lavori, il fenomeno della disoccupazione;

Ritenuto che mentre l'Ufficio di collocamento tendeva a portare nei lavori l'ordine e quella disciplina che tornano a vantaggio comune, non ha potuto per un complesso di circostanze, raggiungere il fine che si era prefisso;

Riconosciuto che fino a quando gli operai intendono andare nei lavori comunali, senza attenersi alle precise disposizioni emanate dall'Amministrazione, non è più possibile che essa possa proseguire i lavori;

Riconosciuto altresì che è necessario intensificare un'azione energica per indurre il governo ed i proprietari terrieri ad eseguire quei lavori atti ad occupare l'intero bracciantato;

Nominano una Commissione operaia con incarico di far presente al Prefetto della Provincia l'urgente necessità di iniziare, da parte del Governo e dei proprietari privati, tutte quelle opere sufficienti a lenire l'attuale disoccupazione;

Deliberano di non accettare, a datare da lunedì 19 corr., qualsiasi lavoro che non dia proficua occupazione a l'intera massa operaia;

Emettono voti di plauso all'opera esplicata dal Comune in favore di tutti gli operai;

Esprimono vivissimo desiderio affinché i lavoratori tutti, compresi del grave momento, dimostrino nel compimento delle opere loro affidate, quella disciplina e quell'accordo atti a dare maggior sviluppo ai lavori e ad affratellare gli operai coi vincoli della solidarietà proletaria ed umana.

La Commissione, recatasi ieri a Forlì, ebbe lunghi colloqui col comm. Carandini, prefetto della Provincia e coi dirigenti del

Genio Civile, ricevendo l'assicurazione che per lunedì si sarebbero iniziati i lavori dell'arginatura dal Savio.

Nella stessa occasione venne ricevuto dalla Deputazione provinciale l'avv. Macrelli che - a nome anche dei colleghi consiglieri Comandini e Cappelli - raccomandò nuovamente la messa in esecuzione del terzo lotto della strada Borello-Linaro fino a Piavola.

La Deputazione assicurò che fra brevi giorni il lavoro sarebbe stato affidato ad una Cooperativa.

Noi attendiamo ora con fiducia, pronti però ad agire energicamente e ad appoggiare i movimenti delle nostre classi operaie quando le promesse fatte non si traducano in realtà.

Nel mentre che il giornale andava in macchina è giunta la notizia della morte di

GIOVANNI GUALTIERI.

Per quanto non ci fossimo fatte illusioni sullo stato di salute Sua, noi avevamo sempre formulato l'augurio di rivedere ancora in mezzo a noi la figura serena dell'amico buono e forte.

Di Lui diremo più a lungo e più completamente nel prossimo numero: oggi di fronte alla inesorabilità del destino ci pieghiamo, inviando alla memoria del caro amico scomparso il saluto affettuoso e commosso di tutti i repubblicani e alla famiglia addolorata i sensi del nostro più profondo cordoglio.

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Ringraziamento

Ambrosini Secondo di Borello compie il dovere di ringraziare anche a nome della risanata il chiarissimo Dott. Angelo Fanesck e di additare la sua rara valentia alla pubblica ammirazione per avere brillantemente operata la moglie Cesarina in condizioni gravi per parto complicato.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale incrementata
TORINO - Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalutabile con centrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Alfatto scervo da ciarlatanismo da cui il pubblico purtroppo oggi giorno facilmente si lascia adescare. Si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo. Le persone che non possono recarsi a Torino, potranno recarsi a

CESENA, sabato 24 Gennaio, Albergo Leon d'Oro
RIMINI domenica 25 " " Commercio
FORLÌ lunedì 26 " " Comme cio
BOLOGNA giovedì 29 " " Due Torri

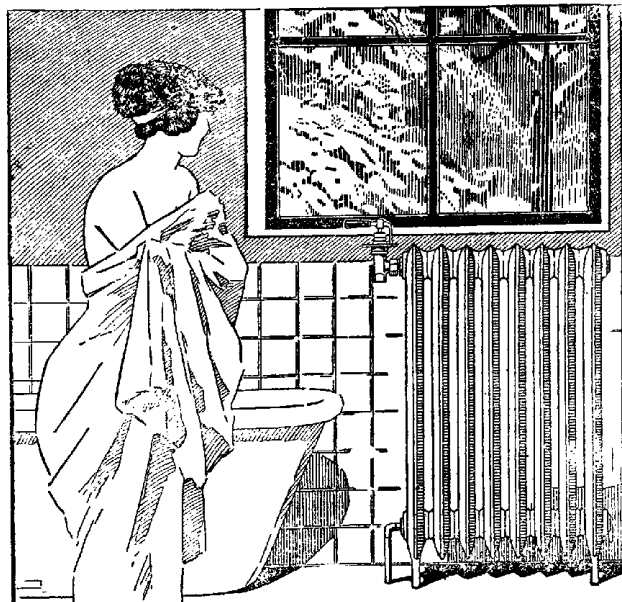
Il Dott. Brunaldo Ceccaroni
MEDICO CHIRURGO
specializzato in Ostetricia e Ginecologia
ha aperto l'ambulatorio in
Borgo Cavour 54

Gabinetto-Dentistico
D. P. BRENTI-R. BABINI
Via Roverella N. 1
Aperto il Mercoledì - Sabato - Domenica.

Studio Tecnico Industriale
TEODORANI PIO LUIGI
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3
MATERIALE "DECAUVILLE", d'occasione
MACCHINE UTENSILI d'occasione
ACCESSORI E MATERIALE d'occasione

Ditta EDOARDO PLACUCCI - Cesena

▼ Officina Meccanica ▼



NON SOFFRITE PIU' IL FREDDO

Prendete il vostro bagno alla mattina in un ambiente caldo. Dormite i vostri sonni in ambienti ben riscaldati e sani. Vivete in casa, nell'inverno, come in un giardino di primavera. Provvedete la vostra casa di un impianto di riscaldamento con

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL

60% che danno un riscaldamento pratico, igienico ed economico. PREVENTIVI GRATIS E SENZA IMPEGNO.

I.E

TOSSI si combattono colle PASTIGLIE ALBERANI (MADONNA della SALUTE)

Ogni scatola L. 1.70 tassa compresa
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di

FORLÌ - PESARO - URBINO

ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.

Per schiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda

di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31

MILANO

CELEBRI GRAFOFONI

"COLUMBIA"

DISCHI

di TUTTE le ULTIME NOVITÀ



LADRA - COLEI CHE SA BACIARE - STR'IMPELLATA DI PIERROT - CHI SIEVE LA REGINA DEL FONOGRFO, ecc.

Ricchi cataloghi gratis

Rappresentanza:

Columbia Graphophone C.

Milano Piazza Castello 16

VENDITA A RATE MENSILI

IL FREDDO

Il freddo invita a restare chiusi nella propria casa vicino ad una buona stufa. Prendete una gallina che sia stata a digiuno per due giorni, mettete per terra un litro di riso comune in modo che i chicchi non si tocchino, e segnate sopra un pezzo di carta ogni beccata delle gallina.

Potrete così partecipare al **Concorso LIFT**.

Richiedere, acquistando una scatola di Crema per Calzature « LIFT » norme e schede presso tutti i rivenditori dei famosi prodotti.

Fidale dell' Emilia con Deposito: ERNESTO JORI, Via Cattedrale N. 1 - BOLOGNA

Strabiliante creazione meccanica per il 1920!!

La semplice ed economica motocicletta a due tempi bicilindrica della

MOTO GARELLI

che è una splendida affermazione, per risolvere facilmente il problema del motociclismo pratico e sportivo.

Per schiarimenti e vendite rivolgersi alla

:: Ditta LUIGI FANTINI ::

che ne è esclusiva per la vendita nella PROVINCIA DI FORLÌ.

Pubblicità economica

Cent. 10 la parola - Tassa Governativa in più

Bussola in tutto ferro e cristalli, uso portone, alta m. 2,60 larga m. 2,10 in 3 ante di cm. 60 90 60, con guidone per applicarvi saracinesche in legno, vendesi a buon prezzo. Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

Sartoria Pullini - Via Emilia Nuova cerca subito lavoranti.

La Pasticceria Moderna fornisce dolci di qualunque genere.

Giovane diciottenne abile disimpegno lavoro commerciale cerca posto. Miti pretese. Rivolgersi Ufficio Pubblicità.



TUTTI usando il **Normo** grafo possono ottenere rapidamente nitide e perfette diciture o intestazioni su disegni, progetti, moduli, etichette, cartelli p. e cartine, ecc. **Referenza Mondiali** - Chiedete l'ultimo illustrativo gratis - **Fausto Bassini, Milano**, Piazza S. Maria Beltrade, 3, invia- do cartolina vaglia L. 10 si spedisce franco di porto, apparecchio Normo grafo completo di prova.

PUBBLICITÀ BERTOLINI - MILANO

GUALTIERI PAOLO

CESENA - Via Dandini 1

**Impianti elettrici
di forza e luce**

**Grande deposito
di lampade PHILIPS**

PELLICCERIA

Biagini Anita

Corso Mazzini n.° 13 - CESENA

Pelli in natura

Pelliccerie confezionate

Paletots - Mantelle e Capes
per SIGNORA

confezionati su modelli dell'

American Album of Furt Noveltyers

FODERE PER PELLICCIOTTI PER UOMO
COLLI A SCIALLE E COLLI A REVERS